

## Sconti per artigiani, cooperative agricole e per chi assume

Sarà possibile applicare alcune riduzioni all'autoliquidazione Inail 2020/2021 ma il beneficio sarà rivolto ai datori di lavoro che ne hanno diritto.

Partiamo dalle imprese artigiane: per le imprese iscritte alla gestione artigiano, lo sgravio si applica solo al premio dovuto a titolo di regolazione. Sono ammesse alla riduzione le imprese in regola con tutti gli obblighi previsti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dal Dlgs 81/2008 e dalle normative di settore, che non abbiano registrato infortuni nel biennio 2018/2019 e che abbiano presentato la preventiva richiesta di ammissione al beneficio barrando la casella “Certifico di essere in possesso dei requisiti ex lege 296/2006, articolo 1, commi 780 e 781” nella dichiarazione delle retribuzioni 2019, inviata entro il 2 marzo 2020. La riduzione si potrà applicare alla regolazione 2020 nella misura del 6,81%. Nelle basi di calcolo del premio, la sussistenza dei requisiti per fruire della riduzione è evidenziata nella sezione “Regolazione anno 2020 Agevolazioni” con il codice 127.

Mentre, per quanto riguarda l'autoliquidazione 2021/2022, l'applicazione dello sgravio alla regolazione 2021 è subordinata alla presentazione della domanda di ammissione al beneficio, da effettuare barrando l'apposita casella nella dichiarazione delle retribuzioni 2020 (entro il 1° marzo prossimo).

Passiamo ora al settore agricolo. Qui la riduzione del premio si applica alle cooperative agricole e ai loro consorzi operanti nelle zone montane e svantaggiate che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici. La riduzione del 75% è concessa alle cooperative che operano in zone montane, mentre quella del 68% va alle cooperative che operano in zone svantaggiate. Entrambe, però, riguardano sia la regolazione 2020, sia la rata 2021.

Queste riduzioni sono indicate nelle basi di calcolo del premio con i codici 005 e 025.

Infine, c'è il capitolo riguardante le agevolazioni legate alle assunzioni. Qui c'è da ricordare l'istituzione dell'incentivo destinato alle aziende con meno di 20 dipendenti che assumono lavoratori con contratto a tempo determinato o temporaneo, in sostituzione di lavoratori in congedo per maternità e paternità. Il beneficio è pari al 50% dei premi dovuti per i lavoratori assunti, fino al compimento di un anno di età del figlio della

lavoratrice o del lavoratore in congedo o per un anno dall'accoglienza del minore adottato o in affidamento. L'agevolazione vale sia per la regolazione 2020, sia per la rata 2021. La domanda di ammissione va presentata indicando nella dichiarazione delle retribuzioni nella sezione "Retribuzioni soggette a sconto", il tipo codice "7" e l'importo delle retribuzioni alle quali si applica la riduzione.

Un ulteriore bonus è quello legato all'assunzione a termine di lavoratori over 50, disoccupati da oltre 12 mesi. Essa consiste nella riduzione del 50% dei premi a carico del datore di lavoro per la durata di 12 mesi. Se il contratto è trasformato a tempo indeterminato lo sconto si prolunga fino al diciottesimo mese, mentre se il contratto è da subito a tempo indeterminato l'agevolazione spetta per 18 mesi dall'assunzione.

In un'ottica che spinga anche a mitigare gli effetti della grave recessione che incombe sull'Italia, il Governo continua a muoversi verso ulteriori esenzioni tributarie rivolte ad artigiani, cooperative agricole e per chi assume, in particolare gli over 50 e i neo genitori.

Il sostegno alle imprese e ai lavoratori autonomi passa anche da qui, tanto che le richieste di una riforma del Fisco si fanno sempre più pressanti. Difficile garantire redistribuzione della ricchezza e lotta alle crescenti disuguaglianze senza una riforma tributaria più equa. E, soprattutto, senza una maggiore protezione di coloro che oggi rientrano nelle categorie dei "non tutelati", rispetto ai "tutelati".

La dicotomia tra chi si sente garantito (dipendenti statali, pensionati) e chi non lo è (partite Iva, autonomi, precari) si è profondamente accentuata da quando si è abbattuta sul Paese la crisi generata dal Covid-19. Da una parte, chi ha potuto continuare a lavorare e a recepire uno stipendio, dall'altra tutti coloro che hanno dovuto chiudere o ridurre le loro attività in attesa dei "ristori" a singhiozzo. Creando quella montante crisi sociale che va ad aggiungersi a quella sanitaria ed economica, pericoloso corollario di questo frangente di forte incertezza. Da qui le richieste non solo di riforma del Fisco ma anche degli incentivi e delle esenzioni, troppo spesso arrivati a pioggia, senza un criterio volto a trasformarli in una leva per competitività e crescita.

Le nuove esenzioni in arrivo andrebbero dunque inserite in un quadro più strutturato di semplificazioni e di aiuti tributari: senza una riforma più vasta e organica (che ci chiede anche l'Ue), le esenzioni rischiano di

r

i

s

ll